

On line il sussidio digitale Odielle per animare i «Campi» adolescenti

È on line all'indirizzo <http://campiessivi.odielle.it> il sussidio digitale a cura di Odielle (Oratori Diocesi lombarde) per animare i campi estivi con gli adolescenti. In continuità con l'Oratorio estivo, il «campus» proposto si articola attorno al tema dell'abitare. «Cercò Casa», che è il tema del progetto, è l'espressione che descrive l'atteggiamento dell'adolescente che cerca di orientarsi fra le scelte, che cerca il suo spazio, che ha bisogno di essere autonomo e sperimentarsi in ciò che lo circonda. L'adolescente che cerca la «sua casa» è invitato a



riflettere, partendo dalle diverse stanze della casa, su alcuni atteggiamenti e sui relativi passaggi di crescita. Lo strumento della «regola di vita», suggerito nel campo, può favorire questa crescita e la scelta di uno stile rinnovato.

Dal 4 al 7 settembre ad Assisi l'Happening nazionale «H2O»

Subito dopo l'estate in oratorio, alla vigilia del nuovo anno pastorale, l'appuntamento è con «H2O», l'Happening nazionale degli oratori italiani che quest'anno si terrà dal 4 al 7 settembre ad Assisi, sulle orme di san Francesco. Si metteranno insieme diverse esperienze con l'unico obiettivo di dare valore, sostanza e contenuto al significato di comunità educativa dell'oratorio. Sono attesi i responsabili degli oratori, insieme ai membri dei Consigli dell'oratorio, ai giovani educatori e ai coordinatori dei gruppi animatori. Ogni oratorio potrà iscriverne un massimo di 10 partecipanti (età minima 17 anni). Le iscrizioni sono già aperte sul sito internet www.oratori.org, dove è possibile consultare tutto il programma e i pacchetti disponibili per la partecipazione.



Un'esperienza di preghiera e lavoro da vivere secondo il tempo monastico

L'estate è per i giovani un'occasione favorevole per gustare la bellezza dello stare insieme al di là delle fatiche e delle preoccupazioni che scandiscono gli impegni dell'anno tra lo studio e il lavoro. Quest'anno tra le diverse proposte estive diocesane i giovani sono invitati a vivere anche un'esperienza di preghiera, di silenzio e di lavoro, secondo il tempo monastico, presso il monastero delle Romite ambrosiane situato sul Sacro Monte di Varese, da domenica 27 luglio a venerdì 1 agosto. Questo il programma di massima di ciascuna giornata: ore 7.30 Lodi, alle 8 Santa Messa e recita dell'Ora Terza, dalle 9.30 alle 11.30 lavori in giardino e vari da definire, ore 12 Ora Sesta, poi pranzo, riordino refettorio, riposo; alle 15 ci sarà un momento di meditazione guidato dalle Romite ambrosiane, al quale seguirà un

tempo per la riflessione personale fino al Vespro delle 18, dopo è prevista una ripresa e condivisione della riflessione ascoltata, ore 19.15 cena e riordino, alle 20.30 serata insieme (testimonianza, film, adorazione...) alle 22.30 Compieta. I giovani saranno ospitati presso il Centro di Spiritualità delle Romite ambrosiane, dove ci sono camere e luoghi riservati agli ospiti. Per coprire i costi dell'ospitalità, i partecipanti verranno un'offerta libera al Centro di Spiritualità. Destinatari dell'iniziativa sono i giovani (ragazzi e ragazze) dai 20 ai 30 anni. Iscrizioni: Servizio Gioventù di Pastorale giovanile (tel. 0362.647500; e-mail giovani@diocesi.milano.it). Su www.chiesadimilano.it/pgjom si possono trovare le diverse proposte estive per i giovani e in particolare le iniziative diocesane.

Cinquantamila educatori e volontari degli oltre mille oratori ambrosiani da domani accoglieranno circa trecentomila ragazzi che vivranno

interi giornate all'insegna del gioco, della riflessione, delle attività creative ed espressive. Scuola: «Volere e cercare il vero, il bene, il bello»

Al via l'oratorio estivo Sarà una «seconda casa»

DI MARIO PISCHETOLA

Si apriranno domani le porte dell'oratorio estivo 2014. Fin dal mattino presto gli animatori, gli educatori e i volontari degli oltre mille oratori ambrosiani saranno pronti ad accogliere circa 300 mila ragazzi che vivranno intere giornate all'insegna del gioco, della preghiera, delle attività creative ed espressive, dei laboratori e di tutte le esperienze che faranno di questa estate un momento insostituibile di crescita personale e comunitaria. Per i ragazzi e gli animatori, l'oratorio sarà, nel vero senso della parola, una «seconda casa». Proprio il tema dell'«abitare» è al centro della proposta della Fondazione oratori milanesi (Fom) per l'estate 2014. Lo slogan «Piano terra» è venuto ad abitare in mezzo a noi» inviterà i più giovani a «dimorare» negli spazi e nelle relazioni mettendo in gioco se stessi. Un brano della Parola di Dio guiderà ogni giornata e mostrerà che c'è uno stile di abitare ogni ambiente che è proprio del Vangelo.

Ad arricchire la proposta dell'oratorio estivo sarà di certo la trama delle relazioni educative e delle amicizie che si alimenteranno nel vivere insieme tutti i giorni, per almeno quattro settimane e, in molti oratori, sino a fine luglio. «Questo è il miglior modo di vivere» ha affermato il cardinale Angelo Scola il 2 giugno a San Siro durante l'incontro dei Cresimandi, perché è il modo della felicità, è il modo della bellezza. Bisogna solo avere la semplicità di ascoltare gli uni gli altri, di seguire i sacerdoti e tutti gli educatori, di volere e cercare il vero, il bene, il bello». La macchina organizzativa dell'oratorio estivo è quasi totalmente nelle mani dei volontari. Se ne contano circa 50 mila. Molti sono i genitori coinvoltilissimi i giovani educatori che si offrono per ruoli di coordinamento, insieme a sacerdoti e religiose. La maggior parte sono però gli adolescenti che da diverse settimane si stanno formando per essere all'altezza del delicato compito che gli viene affidato che consiste nell'essere «animatori» dei più piccoli, in chiave totalmente educativa. Ecco alcune testimonianze.

Solaro. «Fiero di essere qui»

DI VERONICA TODARO

L'oratorio estivo? «Un'esperienza che resta per sempre». Parola di Alessandro Montesano, 18 anni, animatore dell'Oratorio Santi Quirico e Giulitta a Solaro. «Sono animatore da quattro anni e sono fiero di esserlo. Sono un animatore sfegatato. Ho iniziato ad andare in oratorio quando avevo dieci anni. All'inizio non mi piaceva, lo vedevo come un luogo dove non mi trovavo. Ma quando ho iniziato ad andare, in una settimana appena ho scoperto un mondo nuovo, è crollato tutto quello che pensavo. È stato un crescendo di emozioni. L'esperienza che al momento mi è rimasta più impressa è quella vissuta a Capizzone. Un anno scorso, quando ho frequentato il corso per gli animatori di tutta la Diocesi. Una sorta di full immersion, tre giorni, per imparare balli, canti, e soprattutto un momento di confronto. Dopo due ore conoscevo quasi tutti. Questo per dire cosa può riuscire a fare e a trasmettere un'esperienza simile. Certo l'oratorio non è solo balli e divertimento, è preghiera, è amore, è fede, è l'incontro con Gesù». Da domani Alessandro avrà a che fare con 400 bambini e 60 animatori. «In questi giorni è tutto un fermento: abbiamo riordinato le aule, rievocato, predisposto cartelloni, tavoli e sedie, preparato il calendario delle gite e delle uscite in piscina. Sono anche impegnati in uno stage, ma appena finito mi tuffo in oratorio, non ne posso più fare a meno». Alessandro ha anche un chiodo fisso, quello di entrare a far parte personalmente nella Fom: «È un modo per aiutare, per fare, per dire, per mettere tutto me stesso per gli altri, per rendere felici i bambini, per rendere gigante qualcosa di piccolo. Credo che l'esperienza vissuta in oratorio sia qualcosa che segna, che resta. E che incide sulla tua vita. Per sempre».



Animatori in oratorio. Nel riquadro, Alessandro Montesano

Sesto Calende. Perché mandare il proprio figlio

Un'esperienza totalizzante, un impegno gravoso ma che arricchisce. Matteo Fabris, 22 anni, responsabile degli animatori estivi dell'oratorio «Piergiorgio Frassati» di Sesto Calende, racconta così la sua esperienza. Matteo fa sue le parole usate da don Giorgio Longo, vicario della Comunità pastorale «S. Agostino», che riassume in tre «E»: i motivi per cui mandare il proprio figlio all'oratorio estivo: educare, entusiasmare, evangelizzare. «Prima di cercare di «educare» sono stato «educato» a mia volta - racconta Matteo - Quella di animatore è stata l'esperienza formativa più grande che ho fatto, tanto da portarmi alla scelta della facoltà universitaria di Scienze della formazione primaria per fare l'insegnante. Il mio percorso di formazione si è concluso alle Superiori, da due anni sono responsabile degli educatori dell'oratorio estivo. Credo che l'oratorio sia un luogo dove attraverso l'esperienza si possano percorrere diverse vie per l'educazione e per realizzare i progetti. Si parte da una tematica che si sviluppa in tutti gli ambiti, dal gioco alla preghiera. Il mio ruolo è quello di far passare il messaggio anche agli adolescenti che fanno gli animatori. E un

impegno importante. Entusiasmare, è quello che deve caratterizzare gli animatori. Uno degli aspetti più importanti è il sorriso, che fa entusiasmare i bambini e che da entusiasmo agli altri educatori e a se stessi: entusiasmo nei giochi, entusiasmo nel proporre le cose e in tutte le attività. È importante che i bambini lo percepiscano. Proprio l'entusiasmo mi ha portato a sviluppare esperienze forti, permettendomi di coltivare grandi amicizie. Evangelizzare: è l'aspetto più alto, che si capisce dopo. Fare conoscere Dio attraverso le esperienze quotidiane, che, attraverso la bellezza di quello che si vive ogni giorno, evangelizzare è far conoscere Dio attraverso la nostra esperienza e i nostri modi di fare, con la speranza che il compito non si esaurisca con l'oratorio estivo. Quello di responsabile è un impegno gravoso per un universitario ma ci tengo molto, punto sull'organizzazione: ho iniziato a studiare molto prima rispetto ai miei compagni, cerco di dare gli esami prima perché di fatto l'oratorio estivo. Spesso mentre studio penso a come organizzare i giochi. D'altra parte vivere l'oratorio è un'esperienza totalizzante». (V.T.)



Poasco. «Vedere l'altro come qualcosa di speciale»

Come una restituzione di quanto si riceve. Per molti animatori ambrosiani l'impegno estivo nasce così. Anche per Isabella Ghidoni che da domani mattina sarà animatrice dell'oratorio di San Francesco a Poasco, frazione di San Donato Milanese. Tre-mila abitanti, una sola parrocchia, 170 ragazzi ogni anno iscritti in media al «feriale». Circa 25 gli animatori. Isabella, diciotto anni, la quarta superiore appena finita, lo fa da quattro anni. Come mai? «Ho iniziato a impegnarmi in oratorio perché è un'esperienza che mi piace - racconta - sotto molte forme. C'è la collaborazione con altre persone. E poi c'è l'aspetto del divertimento che è importante. Anche noi animatori ci divertiamo in questo im-

pegno». Isabella frequenta il liceo scienze umane. La scelta di fare l'animatrice è legata agli studi? «Non proprio. Io sono cresciuta - dice - nell'ambito oratoriano. È stato molto naturale il passaggio da quella che veniva fatta di vertice a quella che fa di vertice». Per la giovane la particolarità dell'educazione in oratorio feriale è che è «rivolta verso l'alto. Non si insegna ad essere educato perché è il mondo a chiederci. Piuttosto, si tratta di una educazione che apre a stare con altre persone a vedere l'altro come qualco-



Isabella Ghidoni

sa di speciale». L'esperienza in un piccolo paesino ha le sue peculiarità. «La gente si conosce tutti, di cambiamenti particolari non ce ne sono stati, è cambiato il modo di dire, di più grandi nei confronti dei più piccoli. Quando io ero dall'altra parte i genitori davano molta più libertà di fare il proprio dovere all'educatore. Oggi c'è molto più controllo su quello che si fa. Ma perché il mondo è cambiato: è la paura per le insidie come l'utilizzo delle droghe o degli episodi di pedofilia, per citare alcune situazioni limite che porta i genitori ad essere più presenti.

Non solo in oratorio». Quali sono i principi-guida che devono ispirare un buon oratorio? «Prima di tutto ci si deve divertire, altrimenti un bambino lo vive male e lo fa vivere male anche agli altri». Ed è un luogo in cui la fede viene trasmessa in un'esperienza: «Se noi animatori diciamo tutte le parole più belle del mondo ma non le mettiamo in pratica non veniamo presi sul serio». E poi ci vuole una presenza costante con i bambini. Al di là del mese in cui ci si ritrova ogni giorno: «In un paesino piccolo come quello in cui vivo io anche camminando per strada incontro bambini dell'oratorio estivo. Mi riconoscono e mi salutano sempre. E questo è bello». Francesca Loizzo

Dal 6 al 15 agosto giovani insegnanti in Terra Santa



Il gruppo di uno scorso pellegrinaggio in Terra Santa

Promosso dai Servizi diocesani per l'Insegnamento della religione cattolica (Irc) e per la Pastorale scolastica, è in programma dal 6 al 15 agosto un pellegrinaggio in Terra Santa per giovani insegnanti, guidato da don Gian Battista Rota, collaboratore dei Servizi diocesani Irc e Pastorale scolastica, per la formazione in servizio degli insegnanti di religione cattolica. L'iniziativa è rivolta a chi desidera fare il suo primo viaggio alle sorgenti della fede per riscoprire i fondamenti sicuri della nostra fede nella terra in cui Dio ha scelto di rivelarsi, per gustare i versi del Credo,

sintesi completa di ciò che dà alla nostra vita senso e finezza. Il pellegrinaggio nasce nello spirito di papa Francesco che ci invita a «ritrovarci con la nostra fede, con la fede dei nostri padri che è in se stessa liberatrice... la fede che ci rende giusti davanti al Padre che ci ha creato, davanti al Figlio che ci ha redento e ci ha chiamato a seguirlo, davanti allo Spirito Santo che agisce direttamente nei nostri cuori» (Papa Francesco, «Aprite la mente al vostro cuore», 31). La partenza sarà il 6 agosto con volo di linea per Tel Aviv, transitando per lo scalo di Roma e arrivo nel primo

pomeriggio, poi il trasferimento a Nazareth. Il programma di viaggio (10 giorni - 9 notti) prevede il secondo giorno la visita di Nazareth e dintorni: il sito archeologico di Sefforis, la «fontana della Vergine», la «Casa di Giuseppe», il museo, la basilica dell'Annunciazione. Dopo cena, incontro con le realtà locali. Nei giorni successivi, dal terzo al sesto il pellegrinaggio si svolgerà al Lago di Galilea, a Betlemme, al Deserto di Giuda, a Gerico e Mar Morto. In particolare, si faranno le salite al Monte delle Beatitudini al Monte del Tabor, al Monte della Quarantena e una fermata a

Qasr el Yahud, luogo che ricorda il Battesimo di Gesù. Dal 7° all'8° giorno, i pellegrini saranno a Gerusalemme, con la Messa al Santo Sepolcro, le visite al Jerusalem Archeological Park, al tunnel di Ezechia, al Monte degli Ulivi, alla Gerusalemme cristiana, al Monte Sion, al sito di Beth Guvrin... Il 15 agosto rientro a Milano. «Con questo pellegrinaggio - sottolinea il Monsignore Michele Di Tolve, responsabile dei Servizi diocesani Irc e Pastorale scolastica - vorremmo invitare soprattutto gli insegnanti ad andare alle radici della nostra cultura e delle tre grandi religioni mono-teistiche, con il

desiderio della ricerca delle fonti, attraversando i popoli che vivono in Terra Santa, per poi essere testimoni con i loro studenti di quel che vedono e ascoltano». La quota di partecipazione, con un minimo di 25 partecipanti paganti, è di euro 900 (supplemento sicurezza, euro 210). La sistemazione sarà presso istituti religiosi o alberghi. Il numero di posti è limitato, quindi farà fede la data dell'iscrizione. I partecipanti prima della partenza saranno contattati per un momento formativo. Info e iscrizioni online sul portale diocesano www.chiesadimilano.it. (N.P.)